

I 150 anni dell'*Origine dell'uomo* e la primatologia.

Come ogni anno, oggi si celebra in tutto il mondo il *Darwin Day*, ovvero il giorno dedicato ricordare Charles Darwin, nato proprio il 12 febbraio 1809, e la sua rivoluzionaria opera scientifica.

Quest'anno la tradizionale ricorrenza del *Darwin Day* è ancora più significativa. Nel 2021, per la precisione il 24 febbraio, cadono i 150 anni dalla pubblicazione dell'*Origine dell'uomo e la selezione sessuale* di Charles Darwin. Si tratta del testo che completa il lavoro iniziato con *l'Origine delle specie* (del 1859) ed estende esplicitamente all'essere umano i meccanismi della trasformazione del vivente scoperti da Darwin e organizzati nella sua rivoluzionaria teoria.

Molti anni prima di dare alle stampe *l'Origine dell'uomo* Darwin scriveva in uno dei suoi taccuini (il *Taccuino M*): "L'origine dell'uomo è ora dimostrata. La metafisica deve prosperare. Colui che comprende il babbuino contribuirà alla metafisica più di Locke". In questo suo appunto Darwin intuiva quanto possa essere importante la conoscenza delle altre specie, in questo caso di un primate non umano, per rispondere ad alcune domande che tradizionalmente sono state monopolio della filosofia o della religione.

Proprio nella *Origine dell'uomo* Darwin esamina i comportamenti sociali di alcune specie di primati non umani e il loro uso di strumenti per mettere a confronto le capacità di queste specie con quelle umane e per sviluppare la propria analisi delle origini e dello sviluppo dell'*Homo sapiens* con le sue specifiche capacità. Con questo accostamento Darwin gettava le basi, fra l'altro, di un filone di ricerca oggi fiorente nella primatologia, quella branca che si occupa dei primati all'interno del campo più vasto dell'etologia (scienza che - per usare le parole di Konrad Lorenz, uno dei suoi fondatori - "consiste nell'applicare al comportamento degli animali e delle persone quei metodi divenuti d'uso corrente e naturale in tutti gli altri campi della biologia dopo Charles Darwin e di formulare gli interrogativi secondo lo stesso criterio").

I primati non umani hanno sempre rappresentato per Darwin un oggetto privilegiato di grande curiosità scientifica. Negli anni dal 1837 al 1839 lo zoo di Londra ospitò una femmina di orango di nome Jenny. Darwin dedicò molto tempo ad osservarne i comportamenti e a studiarne le capacità. A seguito di queste osservazioni, fra le altre cose, appuntò in un altro dei suoi taccuini (il *Taccuino C*): "l'uomo nella sua arroganza si crede una grande opera, degno dell'azione di una divinità. Più umile e credo più vero sia considerarlo creato dagli animali". Con questa frase, ovviamente, Darwin non intendeva affermare che i primati non umani esistenti oggi (e all'epoca di Darwin) siano nostri antenati: infatti, gli altri primati nostri contemporanei sono nostri "cugini", dal momento che sediamo con loro sullo stesso ramo dell'albero dell'evoluzione e condividiamo con essi un antenato comune piuttosto recente.

La frase di Darwin significa, invece, che le somiglianze che possiamo notare con i nostri più vicini parenti non fanno che mostrarci la validità della teoria dell'evoluzione a partire da un'origine comune. Ciò che apparentemente ci può sembrare come un'esclusiva della specie umana lo troviamo in gradi diversi anche in molte specie di primati non umani: comportamenti sociali, altruismo, uso di strumenti, comunicazione sofisticata, trasmissione culturale ecc.

Nel perseguire il proprio compito scientifico, ovvero la ricerca sui diversi aspetti dell'evoluzione biologica, del comportamento e della cognizione dei primati, oggi la primatologia prosegue la missione inaugurata da Darwin. Questa missione non punta solo alla conoscenza sempre più approfondita dei nostri cugini primati, ma - attraverso di essa - ambisce a dirci di più sugli esseri umani, anche in vista delle sfide che il nostro tempo ci sottopone, non ultima quella ecologica (che mette a rischio così tante specie di primati non umani).



Associazione Primatologi Italiani

Festeggiare i centocinquanta anni dell'*Origine dell'uomo e la selezione sessuale* significa celebrare l'importanza di questa missione, oggi più che mai viva e attuale.